SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 64

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 aprile al 1° maggio 1989)

INDICE

CORLEONE: per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare alle carenze strutturali ed organizzative del nuovo carcere di Prato (Firenze) (4-01246) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 1803

POLLICE: sullo stato dell'indagine relativa alla gestione dell'ordine dei medici di Roma (4-01031) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 1805

SALVATO ed altri: sulla ventilata chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Sant'Eframo (Napoli) (4-02697) (risp. VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*) 1806

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

CORLEONE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, nonostante sia in funzione solamente da circa un anno, il carcere di Prato (Firenze) dimostra una serie di inadeguatezze strutturali e organizzative particolarmente vistose;

che, subito dopo la sua apertura, sia i detenuti che gli agenti di custodia hanno manifestato contro la inadeguatezza della struttura e dell'organizzazione, denunciando carenze sia logistiche che di personale,

l'interrogante chiede di sapere:

1) come mai, data la vistosa necessità di una strada in grado di collegare il carcere alla città e nonostante le ripetute riunioni fra Sottosegretari, prefetti, sindaci, eccetera, non si sia ancora provveduto a costruirla, rendendo ancora più grave, oltre che assolutamente ingiustificato, l'isolamento dei detenuti e degli agenti di custodia;

2) cosa abbia fino ad oggi impedito l'apertura di una linea di autobus che colleghi il carcere alla città, la qual cosa rende ancora più grave la situazione di isolamento determinato anche dall'assenza della strada;

3) quale sia il numero dei detenuti nel carcere di Maliseti, quale sia il numero degli agenti di custodia e se il Ministro interrogato ritenga che il rapporto agenti-detenuti sia soddisfacente;

4) per quali motivi, soprattutto in considerazione del notevole numero di detenuti tossicodipendenti, non sia ancora stato attivato l'accordo con l'USL al fine di assicurare loro un trattamento riabilitativo;

5) se sia vero, inoltre, che, nonostante recentissima sia la data di ultimazione dei lavori, siano già visibili e vistose alcune crepe nell'intonaco, infiltrazioni d'acqua, eccetera, che testimoniano evidentemente una mediocre esecuzione dei lavori di costruzione.

In particolare, l'interrogante chiede, infine, di sapere quali iniziative intenda il Ministro in indirizzo prendere per ovviare alla mancata realizzazione di progetti e programmi a carattere socio-culturale e ricreativo riguardanti la formazione professionale, l'avviamento al lavoro, il tempo libero e lo sport, se non ritenga tutto questo importante anche tenuto conto della particolarità del carcere, in cui prevalgono celle singole, e se non ritenga quindi di dover sollecitare un atteggiamento di maggiore disponibilità e attenzione a questo tipo di problematiche anche da parte del giudice di sorveglianza, dottoressa Fiorillo, della quale viene denunciata una preoccupante assenza.

(4-01246)

(8 marzo 1988)

RISPOSTA. – Il problema della urbanizzazione della zona su cui insiste il carcere di Prato, fin dalla fase della individuazione ed acquisizione dell'area, fu recepito da quel comune in termini di disponibilità a realizzare direttamente le opere necessarie, assumendone il relativo onere.

Successivamente lo stesso comune, per motivazioni di natura finanziaria, non realizzò il suddetto piano di urbanizzazione, chiedendo nel contempo l'intervento diretto dello Stato.

Di fronte a tale evenienza, accertata definitivamente l'indisponibilità dell'ente locale al compimento delle opere e considerata d'altro canto la pressante necessità per questa amministrazione di disporre della nuova struttura penitenziaria pienamente funzionale, venne interessato il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze perchè predisponesse un'accurata relazione tecnica ed economica sugli interventi necessari per risolvere il problema della viabilità.

Sulla base della relazione fatta pervenire dal provveditorato e previo parere del comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, con decreto interministeriale in data 31 luglio 1986 venne assicurato il finanziamento di lire 2.900.000.000 per la realizzazione delle opere indicate dal provveditorato stesso.

Questo Ministero, atteso che gli interventi per la sistemazione della strada di accesso al complesso e dei relativi espropri rientrava tra quelli finanziati con il sopraccennato importo di lire 2.900.000.000 e constatata la mancata sistemazione della stessa, sollecitava il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze a fornire informazioni urgenti sulle iniziative in corso. Il provveditorato comunicava che l'intervento non era stato ancora realizzato a causa della mancata predisposizione da parte del comune di Prato, più volte sollecitato in tal senso, di uno stralcio dal progetto generale delle opere di urbanizzazione, limitato alla sola sistemazione della strada in argomento, dal suo innesto con la strada provinciale Montalese fino all'ingresso dell'istituto, comprese le antistanti aree di parcheggio.

Questo Ministero, a seguito degli indugi frapposti dal comune, non disposto ad accollarsi i relativi oneri, per i quali è peraltro competente per legge, ha da ultimo invitato il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze ad interessare della questione il comitato di indirizzo, impulso e coordinamento per le opere pubbliche, istituito presso il Commissario di Governo con decreto del Consiglio dei ministri in data 8 luglio 1987.

Non risulta che presso il citato istituto vi siano state manifestazioni di protesta sia da parte del personale di custodia (il cui organico stabilito in rapporto alla capienza dell'istituto in 3 marescialli, 16 brigadieri e 211 appuntati e guardie, allo stato è costituito da 3 marescialli, 13 brigadieri e 143 appuntati e guardie), che da parte dei detenuti, il cui numero è di 242 unità, a fronte di una capienza dell'istituto di 390 posti.

Nel quadro del protocollo d'intesa tra la regione Toscana e la direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero sono state avviate presso il carcere di Prato numerose attività rieducative a favore dei detenuti, tra cui due corsi di alfabetizzazione, un corso di scuola media con l'intervento di insegnanti volontari ed un corso di giornalismo di base.

Entro breve tempo avranno inoltre inizio corsi di studio per ragionieri, un corso di dattilografia, un nuovo corso informativo nel settore agrovivaistico, con prospettive di inserimento, presso locali cooperative agricole, di detenuti ammessi al lavoro all'esterno ed ammessi alla fruizione di misure alternative alla detenzione.

Allo scopo, infine, di fornire una risposta alle richieste di lavoro all'interno dell'istituto è stata programmata l'attivazione di lavorazioni nel settore della tipografia, della serigrafia e della legatoria con la possibilità di commesse esterne.

Relativamente alle attività sportive è da segnalare che i detenuti hanno la possibilità di usare settimanalmente il locale campo di calcio e di espletare altre forme di attività sportive nell'ambito dei cortili. Prossimamente è prevista l'apertura di una palestra interna.

Per l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti la direzione della casa circondariale in questione ha sottoscritto una convenzione a titolo oneroso con la USL 9 di Prato, che questo Ministero ha definitivamente formalizzato.

Per quanto concerne gli inconvenienti relativi alla struttura dell'istituto, si comunica che la ditta costruttrice, su invito del locale provveditorato alle opere pubbliche, ha già provveduto ad eliminare quelli di minore entità e di più facile soluzione.

Permane una carenza derivante da disfunzioni all'impianto delle docce destinate ai detenuti. Al riguardo è stato interessato il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, che ha curato la direzione tecnica e la parte amministrativo-contabile dei lavori di costruzione dell'istituto, per un sollecito e diretto intervento inteso ad una soddisfacente soluzione del problema.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(27 aprile 1989)

POLLICE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il 19 febbraio, il 13 aprile, l'11 giugno ed il 20 aprile 1987 sono pervenute alla procura della Repubblica del tribunale penale di Roma relazioni-esposti, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, trasmesse dagli ispettori del Ministero della sanità, in merito alle irregolarità, riscontrate nella gestione dell'ordine dei medici di Roma, penalmente rilevanti;

che l'interrogante l'11 novembre 1987 inoltrava a tale procura un formale esposto per accertare, nella scandalosa vicenda dell'ordine, la sussistenza o meno di comportamenti penalmente perseguibili nell'ambito del Ministero della sanità e se, in ispecie, vi fossero stati abusi di potere ed omissioni di atti di ufficio;

che il 24 novembre 1987 l'interrogante chiedeva alla procura della Repubblica di acquisire agli atti dell'azione penale promossa per abuso di potere ed interesse privato in atti di ufficio nei confronti di dieci consiglieri, ivi compreso il presidente dell'ordine, la documentazione esistente presso l'ufficio di gabinetto del Ministro della sanità, unitamente ai vari pareri espressi a livello di funzionari,

l'interrogante chiede di sapere:

se la procura della Repubblica abbia provveduto a richiedere tale documentazione e se, in particolare, il pubblico ministero, dottor Savia, ed il giudice istruttore, dottor Gargani, abbiano inserito nel relativo fascicolo tutti gli atti surrichiamati;

nell'ipotesi in cui ciò non sia ancora avvenuto, se non si ritenga doveroso intervenire con urgenza, nei modi più opportuni, nel rispetto delle prerogative della magistratura, al fine di definire, sulla base di tutti gli elementi conoscitivi, nessuno escluso, la posizione del consiglio dell'ordine, accusato da circa due anni di pesanti irregolarità;

infine, quale seguito sia stato dato alle proprie comunicazioni, indirizzate alla procura della Repubblica di Roma, dell'11 e del 24 novembre 1987, in relazione alla interrogazione 4-00691, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri.

(4-01031)

(2 febbraio 1988)

RISPOSTA. – In merito alla vicenda oggetto dell'interrogazione, la procura della Repubblica di Roma ha comunicato quanto segue: «Nell'ambito del procedimento penale n. 462/87A G I (dottor Gargani) a carico dei consiglieri dell'ordine dei medici di Roma, il senatore Pollice ha più volte trasmesso all'autorità giudiziaria procedente copiosa documentazione (esposti, interrogazioni parlamentari, documenti del Ministero della sanità) che è stata allegata agli atti. Lo stesso senatore è stato sentito come teste il 21 marzo 1988 dal giudice istruttore. Gli elementi di fatto forniti dal senatore Pollice sono stati quindi valutati dall'autorità giudiziaria che ha concluso l'istruttoria con sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio innanzi al tribunale di Roma. Il dibattimento è stato fissato per il 21 aprile 1989 presso la quinta sezione penale.

Si segnala infine che nel corso dell'istruttoria, su richiesta di questo pubblico ministero, il giudice istruttore ha disposto uno stralcio degli atti per l'approfondimento di alcune circostanze sempre relative al consiglio dell'ordine dei medici di Roma. Il relativo fascicolo processuale (1768/88A G I) è tutt'ora pendente in istruzione formale».

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(27 aprile 1989)

SALVATO, IMBRÌACO, IMPOSIMATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nei giorni scorsi erano circolate notizia circa la chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Sant'Eframo (Napoli);

che contro questa ventilata chiusura si sono pronunciate unanimemente forze politiche, sindacali e sociali;

che attualmente nell'ospedale giudiziario psichiatrico di Napoli ci sono 180 ricoverati e che c'è un giudizio positivo sugli «interventi trattamentali» ivi in atto, compresi corsi di formazione professionale, attività lavorative ed artistiche o di apertura al territorio;

che una parte di queste strutture è da alcuni anni adibita a sezione di semilibertà per i detenuti dell'area napoletana,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi la direzione generale prevenzione e pena abbia avanzato l'ipotesi di smobilitazione di una struttura funzionante, come l'ospedale giudiziario psichiatrico di Sant'Eframo;

se queste ipotesi siano realmente rientrate.

(4-02697)

(12 gennaio 1989)

RISPOSTA. – La notizia secondo cui questa amministrazione avrebbe predisposto un decreto di soppressione dell'ospedale psichiatrico giudiziario Sant'Eframo di Napoli risulta infondata.

Il Ministro di grazia e giustizia
VASSALLI

(27 aprile 1989)